



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2004 conferito all'Arch. Liliana Pittarello;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 9 c. 2 lett. c) e c. 3;

VISTI l'art. 7 della L. 241/1990 e l'art. 14 del D. Lgs. 42/2004 concernenti le disposizioni in materia di avvio del procedimento;

VISTA la nota prot. n° 3350 del 18/04/2006 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appreso descritto;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
sito in

ASCENSORE CASTELLETTO LEVANTE
GENOVA
GENOVA
CASTELLETTO n. 1r. - 18 r.; GENOVA

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 94 particella 124 C.F.
foglio 94 particella 327 C.F.

Confinante con
foglio 94 particella 124 C.F.
foglio 94 particella 376 C.F.
foglio 94 particella 367 C.F.
foglio 94 particella 366 C.F.
foglio 94 particella 325 C.F.

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Azienda Mobilità e Infrastrutture S.p.a., presenta interesse Storico Artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DICHIARA

il bene denominato **Ascensore Castelletto Levante**, in Genova, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di Genova.

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **15 GIU. 2006**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Liliana Pittarello





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

GENOVA/MADDALENA

Ascensore Castelletto Levante
Belvedere L. Montaldo Ir
e piazza Portello 18r

Relazione Storico- Artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente identificato al F. NCEU GEA/96, Mappale 124 e 327, è ubicato ai margini della città storica, tra piazza Portello e la spianata del Castelletto, oggi meglio nota con il toponimo di Belvedere L. Montaldo.

Ci troviamo all'imbocco della via Caffaro, importante asse viario di espansione urbanistica realizzato alla metà dell'Ottocento, superando i "secolari confini" della città, ovvero l'ormai decaduta cinta muraria trecentesca rinnovata nel Cinquecento.

Nel 1825 viene presentato un *"Piano d'ingrandimento della città"* da parte di Carlo Barabino, architetto civico che per poco meno di un ventennio sarà l'artefice della rinascita civile ed urbanistica di Genova dopo anni di immobilismo: egli si fa promotore di una serie di interventi volti, da un lato, a migliorare la viabilità in base alle esigenze già emerse all'epoca dell'Amministrazione francese di inizio secolo (apertura della carrettiera Carlo Alberto e di via Carlo Felice); dall'altro a creare i presupposti per un'ordinata espansione della città, sia dal punto di vista delle civili abitazioni, sia per quanto attiene alle opere meramente autocelebrazive, di cui la città risultava ancora sprovvista.

Ad un preciso piano di regime volto a creare un centro di rappresentanza e di autocelebrazione ai margini della città antica si devono invece ricondurre la costruzione del Teatro Carlo Felice e del Palazzo dell'Accademia in luogo del demolito Convento di S. Domenico, la sistemazione della Passeggiata dell'Acquasola ed i primi progetti per il Cimitero Monumentale di Staglieno.

Per quanto attiene alle direzioni dello sviluppo urbano del Piano del 1825, approvato e confermato nel 1856 con ulteriori esenzioni fiscali per i costruttori, esse vengono individuate nelle colline a monte della città antica (verso Castelletto), nella zona della Pace e S. Vincenzo (ai lati dell'attuale via XX Settembre) e nella collina di Carignano.

Il primo concreto sviluppo dell'idea barabiniana (seppur con trent'anni di ritardo) si ha solo con le grandi operazioni delle vie Assarotti e Caffaro, sorte per iniziativa della nuova classe imprenditoriale genovese; dell'idea del Barabino, in realtà, viene mantenuta solo la direzione (rettifilo verso S. Bartolomeo degli Armeni, proseguito fino a Manin) perché cambia il modo di edificare - palazzi quadrati su ambo i lati invece di villette nel verde - sia perché artefice del piano è il Resasco (indubbiamente inferiore al Barabino) sia perché è mutato il gusto della classe imprenditoriale genovese che abbandona il classicismo "di decoro" prettamente barabiniano per proporre invece, con ritrovato orgoglio derivante dal boom economico, il modello dei Padri, ovvero Strada Nuova, nonostante la borghesia mercantile della metà dell'Ottocento sia molto diversa dall'oligarchia aristocratica di allora.

Come allora, oltre all'intento autocelebrazivo, c'è anche la prospettiva di una speculazione fondiaria in grande stile che vede impegnati, oltre a Giacomo Filippo Penco fondatore dell'Ansaldo, anche Vitale Rosazza costruttore e Raffaele Piccoli proprietario dei terreni: il Decreto di pubblica utilità è dell'aprile 1852 e il terreno della erigenda via Assarotti viene diviso in 58 lotti.

Visto il positivo procedere della vicenda, gli stessi tentano un analogo processo nella zona in oggetto, ovvero la valletta di S. Anna (via Caffaro, Decreto del 28 ottobre 1852, divisione in 41 lotti edificabili da effettuarsi in due tranches) ma qui la proprietà nobiliare (Sauli, Pallavicini, Raggio, Invrea, Centurione) si oppone e, come previsto dal Piano del Barabino, si incarica essa stessa di proporre un progetto in linea con le previsioni urbanistiche.

Al termine dei lavori, durati ben 27 anni e conclusisi verso il 1880, seppur si debbano registrare una certa omogeneità ed un indubbio gusto per quanto attiene alla facies decorativa esterna degli edifici, dal punto di vista urbanistico il risultato è indubbiamente più scadente se paragonato a quello sortito dalla realizzazione della via Assarotti.

SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI

Il Funzionario Responsabile
Arch. Stefano Montinari



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

Nel 1863 il "Piano di ingrandimento e di allineamento della città nelle Regioni di S.Anna, S.Gerolamo, Carbonara, (...), fino agli Angeli e alla Chiappella" (e cioè dall'estremo ponente della città all'estremo levante, tutto in costa) ancora del Resasco prevede finalmente una strada che colleghi le "sette Chiese", riunendo così le sommità dei rettilini e creando la Circonvallazione a Monte (realizzata poi in tre distinte fasi tra il 1865 ed il 1880).

Con la realizzazione della Circonvallazione a Monte, si viene a creare la necessità di collegare agevolmente questa nuova porzione urbana con la città storica sottostante: nascono così gli impianti di risalita (ascensori e funicolari) che ancora oggi costituiscono connotazione tipica della città di Genova.

L'impianto ascensoristico in questione entra in servizio nel 1909 per collegare la zona centrale di piazza Portello - piazza Fontane Marose - via Garibaldi con la spianata di Castelletto.

Quest'ultima spianata, sorta alla metà dell'Ottocento con la demolizione del Castelletto preesistente, da cui il toponimo, costituisce un punto panoramico privilegiato della città antica e, oltre ad essere meta di numerosi turisti, diventa il luogo d'arrivo ideale per alcuni degli impianti di risalita, tra cui quello in oggetto. L'impianto originario comprendeva 2 cabine in legno ma nel 1989, dopo ottant'anni di servizio, è stato necessario adeguare tutti gli impianti e sostituire le cabine, ora completamente automatizzate; costituiscono parte integrante dell'impianto anche la galleria pedonale da piazza Portello ed un pozzo verticale contenente la struttura portante dell'ascensore che sporge dal terreno per un'altezza di circa 12,00 m e termina con la stazione superiore; la struttura è collegata con Belvedere Montaldo tramite una passerella.

La stazione d'arrivo dell'ascensore costituisce, senza dubbio, l'elemento di maggior pregio dell'intera struttura: realizzata in stile liberty e visibile da vari punti della Circonvallazione a Monte, oltre che dal centro cittadino, è stata anche ricordata in alcuni componimenti poetici (ad esempio da G. Caproni).

VISTO: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Gianni Bozzo)

GP



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
UFFICIO CATALOGO E VINCOLI
(arch. Stefano Montanari)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)